



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO V — NUM. 31

Brindisi — 1 Settembre 1904 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

LA CONDANNA CONDIZIONALE

La legislazione penale italiana conosce soltanto da due mesi circa la condanna condizionale, essendo il progetto dell'on. Ronchetti divenuto legge dello Stato nel 26 Giugno 1904.

L'istituto della condanna condizionale, sebbene qualche embrione se ne possa trovare nei giuristi medioevali, per esempio nel Bartolo, il quale accenna a qualche cosa di molto analogo nella consuetudine che avevano alcuni ufficiali ecclesiastici di fare un patto coi ribelli, mercé il quale si dichiarava rimessa ogni pena incorsa fino a quel giorno, a condizione che non ricaddero nel delitto; e nella legislazione della Slesia (1660); e nell'antica pratica Ungherese; e nell'antico diritto francese, che fino dal 1791, per i colpevoli di lievi pene, aveva l'istituto della *admonition*, si formò nel Massa chussets nel 1868, imitato poi dalle leggi di altro Stato dell'Unione Americana, e fu chiamato l'istituzione dello *state agente*, essendo questi un ufficiale a cui era delegata la vigilanza sui provvedimenti che dovevano esser presi, contro giovani delinquenti minori di 17 anni. Informato della procedura prendeva esatta conoscenza dei precedenti e delle circostanze del fatto, seguiva l'istruttoria, e secondo il caso, proponeva al Tribunale di sottrarre il colpevole alla prigione, per sottoporlo ad un periodo di prova. Se le istanze dello *state agent* venivano accolte dal Tribunale, esso acquistava un diritto di sorveglianza sul colpevole durante il periodo fissato, e se, malgrado questa, ricadeva nel delitto, lo traduceva di sua autorità dinanzi al giudice per ottenerne l'invio in una casa di correzione. Questa legge ottenne ottimi risultati, e così nel 1878 ne fu promulgata altra, con la quale si estese il sistema anche agli adulti.

Il sistema iniziato nel Massa chussets passò in Inghilterra che l'adottò con legge dell'8 Agosto 1887; seguirono il Belgio (31 Marzo 1888); la Francia (Marzo 1891); il Lussemburgo (1892); il Cantone di Ginevra (1892); il Portogallo (1893). Pure alcuni Stati della Germania (Sassonia-Meineigen, Brema, Wurtemberg) fra il 1896 a 1897 introdussero nelle loro leggi penali questo istituto, sebbene con molte cautele.

Il suo principio fondamentale è appunto la correzione e moralizzazione del delinquente, specialmente dei delinquenti minorenni, facendo così diminuire i piccoli reati, che pur troppo sono l'avanguardia dei reati più gravi e più funesti; ma la legge solo non è sufficiente ad arrestare i perniciosi effetti della delinquenza, ed abbisogna quindi anche una buona educazione morale per i giovanetti, la quale è riservata, come precipua missione, ai genitori che con l'esempio e con l'avvertimento devono mo-

dificare i sentimenti non buoni dei figli, inculcare loro il rispetto alle leggi ed ai magistrati, e sentimenti morali e retti.

Quod leges sine moribus?

Vane proficiunt.

Il *ravvedimento*, infatti non è la pace del cane che si fa mogio davanti al bastone alzato in aria, ma è tutta una rigenerazione morale del condannato che concepisce e conserva profondo l'orrore del fallo commesso, e fa e mantiene saldo il proposito di darsi ad una vita onesta. Questo appunto deve essere l'ufficio di una legge preventiva moralizzante.

La legge della condanna condizionale, completa gli altri istituti già ammessi dal Codice penale, e con i quali ha evidente attinenza, come la riprensione giudiziale, la liberazione condizionale, la prestazione d'opera e l'arresto in casa. Anzi, si può affermare, che la condanna condizionale, farà cessare in pratica l'applicazione dei surrogati di pena ammessi dal Codice penale, perchè ha una maggiore estensione, e riveste tutti i caratteri della pena, l'*eguaglianza* e l'*efficacia* ed è da tutti intuita, e non richiede la procedura tracciata per la riprensione giudiziale e non ha, una volta che la condanna sia revocata per essere stata osservata la condizione imposta, gli effetti di quella, cioè l'annotazione nel casellario penale. Se in pratica i surrogati di pena sono stati raramente applicati, non bisogna dedurne a priori, che la stessa sorte toccherà al nuovo istituto, quantunque si affermi già che il giudice è avaro nell'applicarla.

Trattandosi di un istituto da giorni, si può dire, accolto nella legislazione, è naturale che l'applicazione ne sia cauta e scarsa e non perciò si può affermare che l'Istituto non sia stato ben compreso e cada nell'insuccesso, come si è verificato per i surrogati di pena.

L'effetto giuridico di una legge non si può rilevare dalla più o meno estesa applicazione della medesima, ma bensì dai risultati pratici che si potranno verificare. Per cui, onde sapere se questo istituto porta buoni frutti, conviene esaminare in quanti casi si dovette revocare il beneficio, perchè il condannato condizionalmente ha commesso un nuovo reato; ma questo esame ora in Italia non si può fare, perchè da poco attuata la legge non è passato il periodo di prova; e perciò quando la statistica ci dirà i casi di recidiva per i condannati condizionalmente ed il numero dei condannati, allora soltanto potremo affermare, non l'utilità o bontà della legge che è di già conosciuta, ma la necessità di applicarla con larghezza e di estendere anche i limiti per la sua applicazione: attualmente è una legge di esperimento. Anche nelle altre Nazioni, sul principio, l'applicazione della legge del perdono avvenne con

molta cautela e non ostante il numero di recidivi fra gli ammessi al beneficio, crebbe dall'1,86 per cento al 4,62 per cento, mentre la recidiva per i condannati senza condizione oltrepassava il 50 per cento. Questo istituto si applica in Inghilterra con maggior frequenza che in Francia, ma più scarsamente che nel Belgio, ove ha dato risultati ottimi: ciò dipende anche dalla condizione giuridica dei diversi popoli. Speriamo che l'Italia, antica maestra del diritto, affermi con la sua statistica che i risultati ottenuti con la nuova legge, corrispondano in modo assoluto ai fini a cui la legge stessa è mira, cercando di evitare così la scuola pervertitrice del carcere, vera fucina dei nuovi delinquenti.

La condanna condizionale toglierà, senza dubbio, l'eccessivo numero di domande in grazia, essendo trasformata ora questa prerogativa Sovrana in regola generale, e non in una eccezione come è per lo statuto fondamentale del Regno. L'applicazione di questa legge è rilasciata alla prudenza del magistrato giudicante, appunto perchè non in tutti i casi si può fare, ma come ben disse l'on. Ministro nella discussione del progetto alla Camera dei Deputati, « l'applicazione deve essere determinata da un apprezzamento sintetico personale delle varie circostanze che concorrono a creare la convenienza di essa, apprezzamento che deve rilasciarsi all'equanime giudizio del magistrato. »

E l'on. Relatore Grippo, sempre in proposito sostenne che « troppo ardua cosa sarebbe specificare i molti e molti casi nei quali peculiari circostanze di fatto e di persone modificano profondamente la figura del reato. »

Per cui prima di pronunciare un severo giudizio, bisogna attendere l'esito della pratica ed i risultati della statistica, confidando che l'ottimo istituto abbia tutto il suo onore.

D. Coraz

DRAPPI & DAMASCHI

La testa più dura del mondo.

La raccontano i giornali americani.

Un certo Carlo Jates, nato nell'isole Hawaii, tiene uno spaccio di liquori a San Francisco. Per compagno di negozio aveva un negro, col quale ebbe motivo di rompere ogni relazione.

Il negro, per vendicarsi, si appostò ad una finestra; e non appena vide passare sulla via sottostante il suo nemico, che se ne andava pacificamente zuffolando un'arietta, gli tirò dall'alto in basso, quasi a bruciapelo, un colpo di rivoltella sulla testa.

Un altro sarebbe certamente rimasto morto sul colpo: Jates invece se ne accorse appena; e la palla di grosso calibro, nientemeno si schiacciò sul cranio, come sarebbe avvenuto se tirata contro una doppia lastra di acciaio! Un pò stordito dal colpo, Jates

dopo pochi minuti tornò a servire gli avventori del suo negozio, con la massima indifferenza!

Che ve ne sembra?

Del resto ciò non deve fare a noi tanta meraviglia, sapendo di esservi a Brindisi delle teste molto più dure di quella dell'americano Jates!...



L'ultimo concerto dato da Beethoven.

Il sommo Beethoven si lasciava talmente dominare dal suono, che allorché dirigeva l'orchestra, al *decrecendo* s'abbassava e si ritirava a poco a poco sopra di sé, fino ad aggomitolarsi tutto, per tornare a svolgersi e a rialzarsi al *crescendo* e finire al forte con un balzo, accompagnato spesso da un urlo selvaggio.

Una volta, in una delle sue accademie suonava un nuovo concerto per pianoforte e orchestra. Al primo *tutti*, immaginando di dirigere l'orchestra invece d'essere innanzi al suo strumento, si alza, e per calcare un *rinforzando*, incrocia al solito le braccia sul petto, poi le allarga con violenza. Le candele del pianoforte, investite, sono scagliate lontano, e le padelline di cristallo volano in frantumi, mentre il pubblico scoppia in una fragorosa risata. Beethoven stizzito, contrariato, ricomincia tutto il pezzo: per precauzione, a sostituire i viticci, gli posero ai due lati due giovanette con una candela accesa in mano. Giunto però al *tutti*, egli non può tenersi: si rimette a dirigere, e al malaugurato *rinforzando* apre di nuovo le braccia con selvaggia energia. Una delle ragazze seppe evitare il colpo, ma l'altra ricevè tale un potente ceffone, che la fece ruzzolare insieme alla candela.

Successe allora un'esplosione di risa così formidabile, che agghiacciò nel vero senso della parola il disgraziato Maestro, il quale nel riprendere a suonare il pianoforte, ruppe cinque o sei corde alle prime battute. Il resto del concerto non fu che una confusione generale.

Da quella sera Beethoven non volle più suonare al pubblico.



Un gran lago che sparisce.

Tolgo la notizia dell'accreditato periodico l'*Italia Marinara*.

Francesi, inglesi, tedeschi hanno rivaleggiato d'ardore per piantare i primi il loro stendardo sulle rive di quel mare interno che è il lago Tchad. E si sa a prezzo di quali sforzi sono riusciti.

Adesso lo Tchad sta per scomparire

Ciò risulta dalla più recente esplorazione.

Or sono vent'anni questo lago occupava una superficie di 18,000 miglia quadrate, ossia presso a poco la superficie del Belgio.

Attualmente le sue acque non coprono più che 10,600 miglia, durante la stagione asciutta.

Se la progressione continua, questo vasto mare non avrà, fra poco, che l'estensione d'un laghetto qualunque.

Si attribuisce tale lenta disparizione all'invasione delle sabbie del Sahara, all'evaporazione e ad altre cause.

Per evitare l'essiccamento completo, bisognerebbe cambiare il corso dello Chari e versarne le acque nello Tchad.

Ma l'impresa è un pò ardua.



L'amore presso tutti i popoli.

Il francese nutre amore leggero, incostante ed irresistibile: la francese sente amore gaio, ideale ed espansivo.

Gli inglesi hanno amore freddo, tenace e frettoloso allo scopo, le inglesi hanno amore romantico, etero e passeggero.

L'amore dell'italiano è appassionato, sospettoso, facile all'odio; nell'italiana è ardente, ma pronto a distruggersi presto.

Lo spagnuolo in amore è franco, riconoscente e geloso; la spagnuola ha amore pieno di capricci, chiassoso e libero.

L'austriaco nutre amore profondo, legale e positivo; l'austriaca in amore è antiplatonica, gentile e calma.

L'americano innamorato è speculatore, intra-

prendente e svelto; l'americana nelle braccia di Cupido è provocante, tirannica e civettuola.

Il russo ha l'amore piacevole, misterioso e fantastico; la russa in amore è tutto fuoco, tutta fiamma, e tutta... cenere.

Il turco ha amore dispotico, sensuale e mutabile; l'odalisca nutre amore passivo e focoso, rassegnato o ribelle.

Il tedesco in amore è goffo, franco e credulo; l'amante tedesca è sentimentale, carezzevole e violenta.

Lo svizzero sente l'amore timidamente, bonariamente e candidamente.

Lo svedese ha amore riservato, poetico ed inalterabile; la svedese in amore è casta, calma e fedele.



I pensieri.

Ogni giovane dovrebbe di buon ora capacitarsi che per aprirsi una via nel mondo, deve far capitale solo di sé stesso e della propria energia.

* * * Negli affari la diligenza è soprattutto la madre del buon successo.

Saltarello

CATTEDRA AMBULANTE D'AGRICOLTURA

Risultati economici d'un Campo sperimentale sulla coltura del Frumento.

(Fine, vedi N. 28)

Il primo Campo Sperimentale, fu istituito nel Comune di Ostuni, in uno appezzamento di terra concessoci dal Sig. Melpignano Francesco.

Gli altri furono istituiti a Manduria e a S. Donaci, ma di questi riferiremo in una prossima pubblicazione.

L'esperienza fu fatta allo scopo di mettere in evidenza, non solo le razionali lavorazioni da eseguirsi, quanto l'uso dei Concimi Chimici e rilevare, per conseguenza, la loro importanza e la convenienza economica del loro impiego.

La terra nella quale fu eseguito l'esperimento è di natura argillosa, bolosa, con discreta quantità di calce.

Il Concime fu sparso prima della semina del grano, cioè lo stallatico, cogli ultimi lavori preparatorii, mentre quelli chimici (*Perfosfato, solfato Ammonico, solfato Potassico*) il giorno 6 novembre 1903.

La semina ebbe luogo il giorno 8 Novembre, due giorni dopo lo spargimento e interrimento dei concimi. (1)

Il *Nitrato di soda* fu sparso in copertura, in due periodi diversi; la prima volta il giorno 21 Febbraio 1904, la seconda volta il giorno 16 Marzo.

Il terreno, su cui si fece l'esperienza di concimazione, non fu coltivato l'anno precedente, ma furono a tempo eseguiti regolarmente i lavori preparatorii, adoperando la zappa comune.

L'andamento della stagione non fu bello; si ebbero a deplorare varie circostanze sfavorevoli, per cui il grano, a vegetazione inoltrata, ebbe a risentire forti danni.

Posso affermare peraltro, che nel Campo Sperimentale non si verificò alcun *allettamento* e le parcelle, quelle concimate coi Concimi Chimici, mostrarono una resistenza eccezionale alle malattie crittogamiche. Giovarono a tal riguardo le continue sarchiature e le necessarie scerbature, che al grano non debbono mai trascurarsi.

Per non abusare troppo dello spazio che mi si accorda, mi astengo dal pubblicare uno specchio dimostrativo, dei risultati economici *soddisfacentissimi* ottenuti.

Noi vorremmo che i nostri agricoltori scendessero a provare l'efficacia dei Concimi Chimici, applicati alla coltivazione del frumento,

(1) La varietà del grano seminato è la comune *Maiorca*, selezionata.

per convincersi anche loro, che il grano, nell'agricoltura del nostro paese, è coltura altamente remunerativa, meglio di ogni altra e più difficile.

DOTT. G. D'AMBROSIO

Riceviamo e pubblichiamo

EGREGIO SIG. DIRETTORE

A quei signori Anonimi che hanno voluto mettere in ballo la mia povera persona con l'esilarante articolo — *Alcuni servizi Sanitari* — comparso nell'ultimo numero della *Città di Brindisi*, non rispondo, perchè non ne vale proprio la pena.

Mi piace però fare una dichiarazione, e valga per tutti gli interessati, e cioè che come non mi son mai prestato a favorire interessi privati di chicchessia, per il lungo periodo di 10 anni, dacchè ho l'onore di funzionare da Veterinario di Porto, così non mi presterò giammai, quando questi possono ledere menomamente gli interessi generali della salute pubblica.

Dei miei atti rendo conto ai miei superiori, giudici solo essi del mio operato.

Ringraziandola dell'ospitalità accordatami, La prego gradire i miei saluti

Dev.mo

Dott. Garibaldi De Anna

Per debito d'imparzialità, abbiamo volentieri dato posto alla lettera del Signor De Anna.

Siamo intanto sicuri che il delicato servizio a lui affidato, procederà sempre nel miglior modo possibile, come non può negarsi essere avvenuto sin'oggi. Ed una prova palpabilissima sta nel fatto, che mai si è qui ancora lamentata l'importazione, per via mare, di qualsiasi malattia del bestiame.

N. d. D.

FONDI E FIGURE

Le Feste Patronali

Che dirvi delle Feste Patronali? Voi stessi avrete veduto come si trasforma totalmente Brindisi in questa occasione, e come circola in città il denaro, grazie al grande smercio di generi d'ogni specie.

Per me ritengo, però, che coloro i quali hanno fatto maggiori incassi in tale ricorrenza, sono stati i sarti e le sartie; nonchè i calzolari, i cappellai e le modiste.

Infatti, quasi tutti i giovani della città, d'ambo i sessi, cominciando dal cetto operaio e terminando a quello elevato, facevano a gara nell'indossare i migliori abiti, sia per stoffa che per confezione.

Fra tanta ricchezza di vestimenta, risaltavano poi, per i colori vivaci, le *toilettes* delle nostre contadine, che attendono con vera ansia le Feste Patronali, per mostrarsi in città così abbellite. Il giallo, il verde, il rosso ecc. questi erano i colori che distinguevano, nell'immensa folla, le nostre campagnole.

Vorrei parlarvi a lungo dei festeggiamenti; ma siccome lo spazio non me lo permette, sono costretto dirvi qualcosa molto brevemente.

Anzitutto s'è notato dalla generalità che col voler sempre comprendere nella Commissione, qualcuno dei soliti componenti i vecchi Comitati, il programma non tende ad essere mutato; son sempre le medesime cose, che ora, anche nei più piccoli paesi, si cerca di sopprimere per dar luogo ad attrattive nuove e che si confanno con i tempi moderni.

Quest'anno dunque, come al solito, non si è avuto nulla di straordinario: il tradizionale rosello di piazza Mercato; la consueta gita del Santo in mare — questa volta un po' burrascosa — allietata dall'eterno inno; le stesse funzioni in chiesa, prive sempre d'una buona messa in musica, eseguita da bravi artisti; le inconcludenti cuccagne ecc. E se a questi spettacoli viene poi aggiunta una cattiva direzione, la pessima figura che si fa fare alla città, di fronte ai forestieri, è perfettamente completa!

Di nuovo dunque non vi è stato nulla, se si toglie la splendida illuminazione ad acetilene, del valente artista Signor Iacovelli da Francavilla Fontana. La nostra piazza Mercato era rischiarata a giorno da centinaia di becchi a gaz; e la luce così chiara ed uguale, che tutti furon convinti aver raggiunto il Signor Iacovelli il massimo della perfezione.

Anche la luce elettrica andò benissimo. come avvenne nelle sere in cui era a Brindisi la Squadra; perciò mi sento nel dovere di tributare una sincera parola di lode ai Signori Fratini e Montenegro, che sono alla testa di quest'Officina.

Ottima la scelta dei due corpi musicali di Francavilla e Specchia; i quali, assieme a quello cittadino, fecero a gara nell'eseguire con grande esattezza pezzi difficilissimi, da meritarsi i continui e frenetici applausi del pubblico.

Qui apro una parentesi, per accennare ad un incidente, abbastanza disgustoso, avvenuto la sera della Domenica, e che, certamente, avrà prodotto non bella impressione nei due concerti forestieri e singoli maestri.

Pur avendo veduto che attorno al Giardinetto di Piazza Vittorio Emanuele, non passeggiava anima viva; pur sapendo che non si era provveduto agli indispensabili lettori, si costrinse — chi sa per quale suggerimento (!!!) — il Maestro Ferrari a recarsi in quell'improvvisato cimitero. Ciò proprio in quella sera, quando invece si sarebbe dovuto dar campo, *al nostro concittadino*, di far giudicare dai numerosi forestieri il suo concerto, dotato di strumentale impossibile, assolutamente privo di *rinomate* prime parti, e mai incoraggiato da *rispettabilissimi sussidi* !...

Simile disposizione, urtò giustamente l'amor proprio dei nostri musicanti, che ad unanimità decisero — nonostante i divieti del Ferrari — di recarsi a suonare alternativamente con la musica di Specchia in piazza Mercato, anziché starsene inoperosi nel Giardinetto.

Non l'avessero mai fatto: guardie, carabinieri, delegati, sottoprefetto, tutti furono interessati del *grave reato* commesso dal concerto musicale cittadino, dico *cittadino* !! Si minacciò il povero Ferrari di scioglierlo dal contratto, fu licenziato per il servizio che doveva prestare nel giorno seguente; e ciò che ci fece poi maggiormente onore, fu l'ordine dato ai due maestri forestieri di *non permettere alla banda Brindisina*, ripeto Brindisina, di suonare nel posto ad essi destinato!

Inutile dire che tanto l'uno quanto l'altro *rifutarono recisamente* di fare simile affronto ad un loro collega, rimanendo oltremodo meravigliati, della guerra che gli viene fatta nella sua patria, da cui doveva aspettarsi invece il *massimo incoraggiamento*, come in paesi *meno barbari* avrebbero fatto.

Si cercò perfino di combinare con le stesse musiche forestiere il servizio per il Lunedì, offrendo prezzi elevati; che però vennero *nobilmente respinti*. E così fu data una severa lezione ai *valorosi* nemici d'un giovane Brindisino, *fieramente combattuto*, per essere dotato di troppa buona volontà ed amor proprio!

Dei fuochi nulla neppure vi è stato di saliente, tolta qualche buona carcassa; cosa che va attribuita all'aver voluto distribuire la meschina somma all'uopo disponibile fra molti pirotecnici.

D'una riuscita simile della festa, non va però data tutta quanta la colpa al Comitato, che spiegando nel breve tempo disponibile, *un'encomiabile energia*, aveva sicuramente l'interesse di ben figurare. Per me ritengo che il continuo ripetersi di questi risultati poco soddisfacenti sia causato dall'essere ostinati a voler nominare le Commissioni, quasi alla vigilia della festa, non dando così il tempo necessario, nè per radunare le somme occorrenti, nè per fare in modo che il programma sia davvero attraente.

Ripeto sempre che le feste — siano esse civili o religiose — sono utilissime per una città scarsa di risorse; però quando vengono bene organizzate, in maniera da poter richiamare il maggior numero possibile di forestieri.

Il festajuolo

IGIENE - SALUTE - ECONOMIA

(Vedi 4.^a pagina)

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

CRONACA

Sempre luce

Novellamente sono venuti da noi diversi interessati, per darci l'incarico di persuadere l'Amministrazione Comunale, che l'aumento di almeno altre due lampade, lungo il tratto di banchina che va dal casotto della Stazione-porto alla Carbonifera Raggio, è assolutamente indispensabile.

Due lampade ad arco tenute accese tutta la notte, e stando al prezzo stabilito dal contratto, che abbiamo voluto leggere, verrebbero a costare annualmente lire 1300, alla cui spesa potrebbe anche concorrere il Governo, come avviene per le altre lampade lungo la banchina.

Quanto sia necessario illuminare il tratto suaccennato, è inutile qui dimostrarlo: basti dire che ivi sono continuamente ormeggiati piroscafi carbonai d'ogni grandezza.

A proposito di luce; i nostri Amministratori non si sono accorti, che le lampade aggiunte a quelle del Corso, nelle ultime serate di feste, sarebbero necessarie per dirsi che realmente detta strada è illuminata a luce elettrica? Non vedono nelle sere in cui esse sono spente, l'intervallo gradissimo che vi è fra una lampada e l'altra? Certo ci si affaccerà la solita difficoltà dell'economia!

Il Comune con la Società Anonima Brindisina spendeva, per l'illuminazione del Corso, lire 45000 annue; con l'Impresa Labroca, invece ne spende sole che 30551, con l'aumento di altre due lampade.

Volendo ora tenere accese le quattro lampade della ormai famosa doppia illuminazione, fino alla mezzanotte, si avrebbe una spesa maggiore di altre lire 1300 costando ogni arco solo che 325 lire all'anno.

Quindi portando la somma a lire 31851, l'Amministrazione, oltre a far sempre una grandissima economia su quanto spendeva con la cessata Impresa, avrebbe il Corso convenientemente illuminato.

Terranno presente gli egregi Amministratori la nostra proposta, almeno quando si verrà alla discussione del Bilancio?

V'è qualcuno nel nostro Consiglio Comunale che possa comprendere l'utilità di essa? Speriamolo.

La questione del « Dandolo »

Per mettere le cose nel loro vero posto, circa le voci corse sul mancato ormeggio nel porto interno della nave *Dandolo*, attendiamo alcune notizie.

Ne terremo informati i nostri lettori.

La Fontana d'Alumbo

In questa fontana, ogni volta che il battaglione manda il suo carro per attingervi l'acqua, si vieta al pubblico di prenderne.

Giacchè i soldati hanno sempre molto tempo disponibile, non potrebbero recarsi alla fontana nelle prime ore del mattino?

Rivolgiamo il reclamo a chi di dovere.

Il Principe Giorgio di Grecia

È passato da Brindisi S. A. R. il Principe Giorgio di Grecia, Governatore di Creta, ricevuto da questo Console Ellenico Cav. Socrate Cocoto.

Egli si reca a Roma da S. M. Vittorio Emanuele III, per conferire intorno alle conseguenze che si prevedono, circa la promessa e mancata annessione dell'isola alla Grecia.

Per l'istesso scopo visiterà i sovrani della Francia, Austria, Germania, Inghilterra e Russia.

Un atto umanitario compiuto dall'Amme Comunale

L'Amministrazione Comunale, mettendosi le mani sulla coscienza, ha definitivamente confermato al loro posto le brave guardie Seme-raro, Carlucci, Bozzi e Toscano.

La notizia ha prodotto in città la migliore impressione; ed a noi ci ha rallegrato moltissimo, perchè non era giusto che fosse così barbaramente tolto il pane a quattro poveri padri di famiglia, i quali tutto sommato non hanno commesso mancanze tali, da dover meritare una così severa punizione.

Ci congratuliamo quindi con i prelodati agenti, ed auguriamo loro una vita più tranquilla, a cui ha dritto chi con vero scrupolo adempie al proprio dovere.

I coniugi Dacomo

In Piazza Cairolì agisce ogni sera il perfettissimo Cinematografo dei Coniugi Dacomo, vecchia conoscenza brindisina, essendosi prestati gratuitamente, anni sono, per una serata di beneficenza data nel teatro *Verdi*.

Con piacere vediamo che il pubblico accorre numeroso ad assistere alle rappresentazioni di detto Cinematografo, meritandolo oltre che la sua perfezione, anche la squisita gentilezza dei proprietari.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in tornata ordinaria della presente Sessione Autunnale, per il giorno 6 corrente alle ore 19.

Le materie sono 26, che per mancanza di spazio non possiamo pubblicare.

AVVISO

L'avvocato Ogero D'Ippolito ha trasferito il proprio Studio in Via Duomo N. 17, primo piano, Palazzo Coco.

Ultim'ora

È finalmente giunta la tanto sospirata autorizzazione Prefettizia, che permette al Consiglio Comunale di tenere la prossima sua Seduta, nel *grandioso losello* eretto in Piazza Mercato in onore di S. Teodoro.

Alla Giunta è stato assegnato l'onorifico posto del secondo piano; e l'Assessore De Castro, sulla cupola, terrà in mano ...la bandiera rossa, in segno di solennità.

Siamo lieti di dare per i primi la grande notizia, specie perchè la città ha guadagnato una nuova opera d'arte *d'impareggiabile valore*, non avendo finora che il solo monumento Rubini!

Auguriamoci nell'interesse di Brindisi, che il Prefetto non revochi — come è suo uso — il nuovo Decreto.

Stato Civile

dal 25 al 31 Agosto 1904

Nati 13 — Scozzi Damiano, De Tommaso Giuseppe, Tarantini Gaetano, Palanc Antonio, Pedone Maria, Vacca Assunta, Presto Cosima, Giordano Teodoro, Conzales Luigi, Castagnanova Filomena, Di Giosa Antonia, Melacca Cosimo, Melacca Damiano (gemelli) Ostuni Pietro.

Morti 9 — Quintavalli Cosimo a. 48, De Tommaso Raffaella a. 62, Talò Serafino a. 32, De Luca Maria m. 17, Caputo Maria m. 20, Presicce Maria a. 36, Caravaglio Stella a. 51, De Vincentis Anna m. 13, Quaranta Luigi a. 65.

Pubblicazioni 4 — Cucci Giuseppe a. 24 con Fischetto Anna a. 28, Masotti Amareto di a. 24 con Marasco Paola a. 22, Coralli Cesare a. 22 con Cesaria Margherita a. 26, Carozzo Bernardo a. 28 con Corvetta Addolorata a. 25.

Matrimoni 1 — Spinosa Gaetano a. 23 con Grignaldi Grazia a. 30.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1904